



COVID-19 e VIOLENZA DOMESTICA

Occorre osservare come i quesiti presenti in ogni sezione siano connessi reciprocamente e debbano pertanto venir letti insieme. Per ogni quesito clinico è disponibile un link che rimanda all'evidenza a supporto della raccomandazione fornita.

Si invita a leggere le seguenti raccomandazioni insieme alle indicazioni istituzionali per la garanzia della protezione individuale e la prevenzione dell'infezione da COVID.

Durante la pandemia COVID-19 e le restrizioni associate, la modalità di valutazione e erogazione del trattamento per la salute mentale è cambiata. Ove possibile, i servizi sono passati al contatto remoto, utilizzando la telepsichiatria.

Questa tabella contiene consigli specifici durante la pandemia da COVID-19 e i rischi aggiuntivi posti dalle circostanze e dalle restrizioni legate alla pandemia.

Si prega di leggere i seguenti consigli in combinazione con i consigli nazionali.

Risorse utilizzate: Public Health England, AVA project.org, MIND, WHO, Respect.org, Standing together, Savelives.org, Women Aid, Save the Children, UNICEF, ISTAT.

Inoltre, le presenti domande sono state create con il contributo e la guida della prof. Louise M Howard del King's College di Londra. La ringraziamo per i suoi utili contributi e guida.

Definizioni, fattori di rischio e segni di violenza domestica

Cosa si intende con violenza domestica?

La violenza domestica (chiamata anche abuso domestico) include l'abuso fisico, emotivo e sessuale nelle relazioni di coppia o tra membri della famiglia.

Può essere definito come:

Qualsiasi incidente o insieme di episodi di controllo, costrizione, comportamento minaccioso, violenza o abuso tra persone di età pari o superiore a 16 anni che sono o sono stati partner intimi o membri della famiglia indipendentemente dal sesso o dalla sessualità.

L'abuso può comprendere, ma non è limitato ai seguenti tipi:

- psicologico: compreso il comportamento coercitivo e di controllo;
- fisico;
- sessuale;
- finanziario: compreso l'abuso economico, quando un violentatore limita il modo in cui una persona acquisisce, usa e mantiene denaro e risorse economiche, come alloggio, cibo, vestiti e trasporti;
- emotivo;
- controllo coercitivo: un atto o un insieme di atti di aggressione, minacce, umiliazioni e intimidazioni o altri abusi utilizzati per danneggiare, punire o spaventare la loro vittima;
- la cosiddetta violenza basata sull'onore, il matrimonio forzato e le mutilazioni genitali femminili (MGF).

La violenza domestica può avvenire contro chiunque e chiunque può essere un violentatore. La violenza domestica è vissuta anche da bambini che vivono con familiari adulti.

[\[link\]](#) [\[link\]](#) [\[link\]](#)

Vi sono state differenze nei casi di violenza domestica in Italia durante la pandemia da COVID-19?

- Il periodo del *lockdown* ha inciso sulla crescita del fenomeno della violenza domestica. Gli studi condotti sui periodi di pandemia ed isolamento forzato hanno evidenziato la crescita esponenziale di questo fenomeno.
- In Italia il 1522 è il numero verde messo a disposizione dal Dipartimento Per le Pari Opportunità che, sia attraverso il telefono sia via *chat*, risponde alle richieste di aiuto, supporto e consulenza alle persone che vivono personalmente o indirettamente una situazione di disagio dovuto a violenza e *stalking*.
- A partire dal 22 marzo la crescita delle chiamate al 1522 ha avuto un andamento esponenziale, fatta eccezione per la strutturale diminuzione delle chiamate nel fine settimana, per poi decrescere in coincidenza con la fase 2 e la progressiva e graduale riapertura dal 4 maggio in poi.
- Le chiamate sembrano aver subito in ogni caso un decremento in coincidenza di momenti di maggiore "convivialità" della famiglia, come in coincidenza della Pasqua 2020, della Festa del 25 aprile e del 1° maggio.
- La convivenza forzata ha quindi dei momenti dove c'è meno facilità a chiamare e si può ritenere che si possa anche trattare di persone soggette a maggior controllo.
- I principali motivi delle chiamate erano:
 - richiesta di aiuto in caso di violenza e/o *stalking*;
 - segnalazione casi di violenza;
 - richiesta di support sociale o psicologico;
 - richiesta di informazioni sul servizio che viene fornito;
 - richiesta di informazioni sui centri antiviolenza.
- In molti casi gli utenti hanno contattato per chiedere interventi in emergenza, per cui le vittime venivano messe in contatto con le Forze dell'ordine, con i servizi sanitari e sociali
- Le vittime di violenza hanno riportato di provare ansia, paura per la propria incolumità e per i propri cari, senso di soggezione, fastidio, e paura di morire.
- Secondo i dati della Polizia di Stato, nei mesi di marzo ed aprile 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019 sono diminuiti i reati legati alle violenze sessuali (-63,2% nel marzo 2020 e -60,5% in aprile), seguite dallo *stalking* (-46,9% a marzo e -46,8% ad aprile).
- Il decremento delle denunce degli atti persecutori e delle violenze sessuali è probabilmente legato alla reale diminuzione del fenomeno dovuto al "confinamento", dal momento che lo *stalking*, ma anche le violenze sessuali denunciate, sono imputabili spesso ad autori non conviventi con la vittima.
- I maltrattamenti in famiglia, invece, hanno avuto un andamento altalenante con un picco negativo nel mese di marzo, ma decisamente più contenuto rispetto a quello delle violenze sessuali. Inoltre, ad aprile, sebbene la variazione sia sempre negativa se comparata con lo stesso mese del 2019, le denunce per maltrattamenti sono aumentate di 143 casi rispetto a marzo, raggiungendo i 1366 casi.

Nel corso dell'attuale emergenza il Governo ha realizzato numerose iniziative per la tutela e la protezione delle vittime di violenza domestica:

- Per incentivare l'utilizzo del 1522 sono stati prodotti uno spot televisivo, opuscoli nelle farmacie ed una [app](#).
- Il Dipartimento della protezione civile ha incluso le Case rifugio tra i soggetti destinatari dei Dispositivi di Protezione Individuale.
- È disponibile gratuitamente l'app [YouPol](#) per segnalare con il proprio smartphone i reati di violenza domestica.

[\[link\]](#) [\[link\]](#)

Cosa dice l'OMS in merito all'esacerbazione del rischio di violenza per le donne durante la pandemia?

La pandemia COVID-19 può esacerbare i rischi di violenza per le donne nei seguenti modi:

- Stress, interruzione delle reti sociali e protettive e diminuzione dell'accesso ai servizi.
- Le misure di *lockdown* e l'incoraggiamento delle persone a rimanere a casa aumentano il rischio per le donne in una relazione violenta e per i loro figli nei seguenti modi:
 - i membri della famiglia trascorrono più tempo a stretto contatto, con ulteriore stress e possibilità di perdite economiche o di posti di lavoro;
 - meno contatti con la famiglia e gli amici che forniscono supporto e protezione;
 - aumento del lavoro di assistenza durante la pandemia e chiusura delle scuole;
 - interruzione dei mezzi di sussistenza e capacità di guadagnarsi da vivere, anche per le donne (molte delle quali sono lavoratori salariati informali) con conseguente diminuzione di accesso ai bisogni e ai servizi di base;
 - aumento dello stress sulle famiglie con il potenziale di aggravare i conflitti e la violenza;
 - riduzione delle risorse, con aumento del rischio di abusi economici;
 - gli autori possono utilizzare le restrizioni dovute al COVID-19 per esercitare potere e controllo al fine di ridurre ulteriormente l'accesso ai servizi, all'aiuto e al supporto psicosociale da parte di reti formali e informali;
 - gli autori possono anche limitare l'accesso a prodotti necessari quali sapone e disinfettante per le mani;
 - gli autori possono esercitare il controllo diffondendo disinformazione sulla malattia e stigmatizzando i partner.
- L'accesso a servizi essenziali per la salute sessuale e riproduttiva sarà probabilmente più limitato.
- Anche altri servizi, come *hotline*, centri di crisi, rifugi, assistenza legale e servizi di protezione possono essere ridotti.

[\[link\]](#)

Esistono segni o indizi specifici di abuso/violenza di cui tener conto durante il COVID-19?

È essenziale che il personale sanitario e sociale conosca gli indicatori di abuso domestico valutabili durante la pandemia COVID-19, tenendo presente che:

- I servizi potrebbero aver alterato il loro modo di lavorare, ad es. il contatto faccia a faccia potrebbe diminuire e il supporto potrebbe essere fornito per telefono.
- L'autoisolamento e altre misure COVID-19 possono far sì che i perpetratori utilizzino una serie di tattiche diverse come parte del loro abuso.

Oltre ai comuni segni di violenza validi in epoca pre-COVID-19, si devono considerare ulteriori indicatori di abuso nel contesto della:

- Indicatori comportamentali:
 - risposte brevi o di una sola parola alle domande;
 - frequenti chiamate o richieste di contatto professionale;
 - frequenti appuntamenti persi;
 - rifiuto di rispettare le misure di restrizione e/o apparente non curanza per la propria salute.
- Indicatori emotivi:
 - ambiente familiare descritto come "teso" o "a disagio" o presenza di sentimenti di paura;
 - aumento dei sentimenti di ansia, depressione e / o panico
- Indicatori di controllo:
 - partner/ex-partner/familiare che richiede l'accesso a consigli, informazioni o prescrizioni sulla salute per conto di un'altra persona;
 - partner/ex-partner/familiare che risponde ripetutamente al telefono dell'individuo;
 - indicatore che qualcuno sullo sfondo di una chiamata sta dettando o controllando la conversazione con la persona, ad esempio, la sensazione di essere in vivavoce o di sentire un'altra voce in sottofondo della chiamata;
 - frequenti mancate risposte al telefono o uso di toni sommessi;
 - descrizione di una "rigida" routine a cui deve attenersi;
 - descrizione di non essere in grado di fare esercizio quotidiano, andare a fare la spesa o prendere farmaci;

- descrizione di non essere in grado di avere contatti telefonici o sui social media con amici/familiari.

[\[link\]](#) [\[link\]](#)

Valutazione clinica

Cosa fare in caso di sospetta violenza domestica?

Cosa chiedere

- Comprendere la posizione della vittima.
- Confermare se parli la stessa lingua. In caso contrario, utilizzare un interprete professionista. Non utilizzare familiari o amici per tradurre.
- Chiedere se siano soli, se possono parlare in modo sicuro, e confermare di non star usando il vivavoce. Porre queste domande in maniera “chiusa” permettendo alla persona di rispondere con sì/no.
- Se la persona non è sola, concordare di dire che era il numero sbagliato e farle sapere che verrà contattata in un secondo momento. Ricordarle di chiamare il 112 se si trova in un immediato pericolo e riattaccare. Concordare con il proprio responsabile il caso e pianificare il modo migliore di agire.
- In caso di pericolo immediato, avvisare di chiamare il 112 (se non sono in grado di farlo, offrirsi di farlo invece).
- L'autore del reato potrebbe essere in casa o tornare improvvisamente. Concordare con la persona di terminare la chiamata se entra nella stanza.
- Se è sicuro parlare, stabilire una parola in codice o una frase che possa pronunciare per indicare che non è più sicuro parlare e terminare la chiamata.
- Discutere con la persona se il contatto tramite telefono, messaggi, o e-mail è sicuro e fattibile.
- Assicurarsi di avere tempo sufficiente per la conversazione in modo che la persona non sia affrettata.
- Spiegare la riservatezza e le procedure di condivisione delle informazioni ed essere chiari su quando è necessario condividere le informazioni e su come lo si fa.
- Inquadrare la situazione prima di porre domande dirette, ad es. “Chiediamo abitualmente a tutte le persone/donne degli abusi domestici perché è così comune, che colpisce circa 1 donna su 3. Qualcuno vicino a lei, inclusi familiari o partner sessuali, le ha mai fatto sentire paura, di essere controllato/a o isolato/a, o ferito/a fisicamente? Ci sono momenti in cui si è sentito/a a disagio a casa?”

Convalidare l'esperienza del soggetto

- Convalidare la loro esperienza, affermando che gli si crede e che l'abuso non è colpa loro.
- È importante credere e rispondere a tutte le rivelazioni sugli abusi domestici. Molte persone che utilizzano i servizi sanitari, e in particolare quelle con problemi di salute mentale, possono sperimentare pensieri paranoici, deliri e allucinazioni. Ad es., “Grazie per avermelo detto. Non va bene che qualcuno la tratti in quel modo. Farò quello che posso per darle il supporto che desidera.”

Cosa valutare

- Valutare sia se il paziente è in pericolo immediato di ulteriori danni e/o morte sia se il rischio è in corso.

Informazioni da raccogliere durante tutte le chiamate

- Come è possibile risentirsi in sicurezza? Ci sono momenti in cui l'autore del reato è fuori casa? C'è un momento della giornata in cui escono per fare esercizio?
- Stabilire chi si trova nella proprietà e gli eventuali rischi aggiuntivi che ciò potrebbe comportare.
- È sicuro inviare messaggi di testo/e-mail? Hanno credito telefonico?
- Scoprire di cosa la persona è spaventata e/o preoccupata che potrebbe accadere o accadrà.
- Verificare che abbiano accesso agli elementi di base, ad es. prescrizioni/farmaci. Discutere su cosa possono fare se l'autore impedisce l'accesso agli elementi essenziali.
- Chiedere se ci sono dubbi sui propri figli o su altre persone che vivono nella famiglia.
- Controllare se è sicuro rimanere a casa e sentirsi al sicuro a chiamare il 112 in caso di emergenza.
- Scoprire che aspettative hanno rispetto alla chiamata e ai successivi piani.

- Discutere se hanno pianificato contatti con professionisti, amici o familiari che possono dare l'allarme se hanno bisogno di aiuto in emergenza.
- Discutere potenziali scenari rilevanti per le circostanze attuali. Capire come potrebbero gestire il rischio in diverse situazioni.
- Indicare quali negozi essenziali rimarranno aperti e potrebbero diventare luoghi sicuri in cui fuggire durante un'emergenza. Questi possono includere rivenditori di generi alimentari, farmacie, ferramenta, negozi all'angolo, distributori di benzina, negozi negli ospedali, uffici postali, ecc.

Cosa fare

- In caso di rischio immediato per la sicurezza del tuo paziente, chiamare il 112.
- Ricordare loro che dovrebbero chiamare la polizia o lasciare la loro casa per andare in un luogo sicuro (compreso il pronto soccorso) se necessario, indipendentemente dalle misure di isolamento/restrizione COVID-19 in atto.
- Spiegare alla persona quali sono i servizi di assistenza alla violenza domestica nazionali e locali.
- Concordare un piano di sicurezza.
- Seguire tutte le procedure di sicurezza della propria organizzazione.
- Considerare se è necessario allertare le Forze dell'Ordine o il Tribunale dei minori. Se necessario, discuterne con il proprio responsabile.
- Documentare gli abusi domestici nella cartella clinica, mantenendo la vittima informata di quali informazioni si stiano scrivendo e con chi queste informazioni potrebbero o saranno condivise.
- Familiarizzare con informazioni aggiornate sulle opzioni di supporto specialistico e sui percorsi di riferimento per le vittime di abuso in modo da poter fare riferimento in modo sicuro e appropriato.
- È fondamentale rassicurare le donne del fatto che la rete antiviolenza è presente, attiva e in grado di supportarle, e che anche in questo periodo potranno continuare a ricevere consulenza, sostegno e protezione. I Centri Antiviolenza nazionali hanno preso immediate contromisure per continuare a garantire la prosecuzione dell'attività rimanendo disponibili h24 e 7 giorni su 7 per consulenze telefoniche e accoglienza di persone in situazioni di emergenza.
- Le operatrici delle Case rifugio assicurano alle donne accolte le prestazioni essenziali, nel rispetto delle norme di sicurezza previste per il contenimento del contagio, che, temporaneamente, precludono i nuovi inserimenti programmati nelle Case rifugio di prima e seconda accoglienza.

Consigli da dare alle persone a rischio di violenza domestica

- In caso di pericolo immediato rivolgersi alle Forze dell'Ordine o al Pronto Intervento (Carabinieri – 112, Polizia di Stato – 113, Emergenza sanitaria – 118). Nel caso in cui non si riesca a farlo personalmente, si può chiedere a qualcuno di chiamarle al proprio posto. Se c'è la possibilità, in caso di pericolo è bene scappare e portare con sé i propri figli e aspettare l'arrivo delle Forze dell'Ordine.
- Chiamare il Numero Nazionale Antiviolenza Donna 1522. Il numero è attivo 24 ore su 24 per tutti i giorni dell'anno ed accessibile dall'intero territorio nazionale gratuitamente, sia da rete fissa che mobile, con un'accoglienza disponibile nelle lingue italiano, inglese, francese, spagnolo e arabo. Le operatrici telefoniche forniscono una prima risposta ai bisogni delle vittime di violenza di genere e stalking, offrendo informazioni utili e un orientamento verso i servizi sociosanitari pubblici e privati presenti sul territorio nazionale, come ad esempio i Centri Antiviolenza.
- Consultare il sito [DIRE CONTRO LA VIOLENZA](#) per individuare il Centro Antiviolenza più vicino. Nei Centri Antiviolenza, presenti su tutto il territorio nazionale, ogni donna sarà ascoltata e creduta, riceverà informazioni utili, non verrà forzata a prendere decisioni e potrà richiedere gratuitamente assistenza legale, sostegno psicologico e ospitalità.
- Scaricare gratuitamente l'app [YouPol](#) per segnalare con il proprio smartphone i reati di violenza domestica e trasmettere in tempo reale messaggi, anche una fotografia, agli operatori della Polizia di Stato. Le segnalazioni sono automaticamente geo-localizzate. Si può chiamare il numero unico di emergenza (112) direttamente da YouPol (se non è ancora attivo risponderà la sala operativa 113 della Questura). La registrazione a YouPol è semplice: basta inserire nell'app il proprio numero di telefono e i propri dati anagrafici, questo consente di ottenere gli aggiornamenti sull'operato della Polizia di Stato, inviare un sollecito, integrare le informazioni già trasmesse, se incomplete, e visualizzarle in qualsiasi momento. È possibile comunque inviare una segnalazione a YouPol anche in forma anonima.

Risorse utili

- Safelives.org:
<https://safelives.org.uk/sites/default/files/resources/Safety%20planning%20guide,%20victims%20and%20survivors,%20COVID-19.pdf>
- Womensaid.org: <https://www.womensaid.org.uk/the-survivors-handbook/making-a-safety-plan/>
- Standing together:
https://static1.squarespace.com/static/5ee0be2588f1e349401c832c/t/5ef4532993fc26602958ca0e/1593070380062/COVID_DA_Briefing_Homelessness+settings.pdf
- Standing together:
<https://static1.squarespace.com/static/5ee0be2588f1e349401c832c/t/5ef45dd49c952511979762a9/1593073115020/Action-Plan-VAWG-Sector-Recommendations-Final.pdf>

[\[link\]](#) [\[link\]](#) [\[link\]](#) [\[link\]](#) [\[link\]](#) [\[link\]](#) [\[link\]](#) [\[link\]](#)

Cosa fare con coloro che perpetrano l'abuso?

- La preoccupazione per il virus rappresenta anche uno strumento per coloro che perpetrano abusi per isolare ulteriormente le vittime e allontanarle dal supporto.
- Gli autori di abusi dovrebbero essere mirati e visibili all'interno dei piani e delle strategie creati per mantenere le famiglie al sicuro.
- Ci potrebbero essere cambiamenti nei servizi per gli autori di abusi, ad es. gruppi di cambiamento comportamentale.

[Safe Lives](#) and [Respect](#) hanno entrambi prodotto una guida per i professionisti che lavorano con coloro che danneggiano o sono autori di abusi domestici:

- La sicurezza viene prima di tutto. Nell'attuale contesto di aumento del rischio, la sicurezza e il benessere dei sopravvissuti e dei bambini rimangono al centro di qualsiasi intervento rivolto agli autori di abusi domestici.
 - Qualsiasi lavoro svolto a distanza dovrebbe essere incentrato sulla costruzione di un piano di sicurezza, lo stress e le tecniche di riduzione dell'escalation nel breve e medio termine, piuttosto che sul cambiamento attitudinale e comportamentale a lungo termine.
 - I servizi dovrebbero dare la priorità al supporto alle vittime e chiedere il loro punto di vista su eventuali modifiche proposte agli interventi con i perpetratori. Laddove ciò non sia possibile o le loro preoccupazioni non possano essere dissipate, i servizi dovranno valutare se il lavoro può procedere in sicurezza.
- Considerare il supporto per il paziente da parte di familiari e amici.
 - Chiedere loro di considerare di: chiamare qualcuno di cui si fidano, parlare con loro delle loro esperienze e preoccupazioni, discutere il loro lavoro sul cambiamento del comportamento, chiedere supporto con esercizi prestabiliti che richiedono di essere in due.
- Creare un piano di sicurezza: se non è già in atto, completare telefonicamente con il paziente (qualcuno che danneggia) il prima possibile, considerando:
 - Se esiste già un piano di azione/sicurezza personalizzato, fornire aiuto per aggiornarlo, avvalendosi, se necessario, di altri professionisti.
 - Qual è il solito modello di abuso? Quali sono i "fattori scatenanti" e ai segni fisici/emotivi/comportamentali. E come si sente nel momento in cui le cose sono più calme?
 - Quali sono le principali preoccupazioni?
 - Chi c'è nella casa di famiglia? Chi va a lavorare e chi resta a casa? Il reddito familiare ne risentirà? Come potrebbe influenzare le cose?
 - Qualcuno in casa fa uso di droghe e/o alcol? Come potrebbe cambiare l'utilizzo delle sostanze restando a casa? E il comportamento?
 - Come potrebbero cambiare i rapporti familiari durante il *lockdown*? Gli episodi di violenza o abuso potrebbero aumentare? Cosa si potrebbe fare per prevenirli?
 - Quali sono le possibili opzioni se si vuole lasciare la casa?

- Discutere delle strategie per porre fine ad una discussione e come esse possano cambiare a causa dell'isolamento. Esempi:
 - Riconoscere i segnali di avvertimento che stress, aggressività e rabbia stanno aumentando.
 - Fermarsi da soli prendendo consapevolezza che ciò sta accadendo.
 - Allontanarsi il più possibile dalla situazione, assicurandosi di non essere seguiti. Pensare dove andare (giardino/strada/altra stanza).
 - Usare tecniche di rilassamento ad es. esercizi di respirazione, stretching, lettura, ascolto di musica, riproduzione di un gioco sul telefono per 10-15 minuti, quindi riflettere sul problema: 1) Cosa voglio che accada? 2) Cosa potrei fare invece per far capire le mie opinioni? 3) Vale la pena le conseguenze di spaventare il mio partner e i miei figli facendogli fare quello che voglio?
 - Ritornare dal partner per risolvere il problema discutendone di nuovo o rilasciarlo lasciandolo andare? Se il problema è più significativo e c'è la necessità di discuterne provare a seguire questi ABC di base della comunicazione:
 - Accetta e ascolta il punto di vista dell'altra persona.
 - Sii chiaro e diretto riguardo al problema.
 - Raggiungi un compromesso se puoi che rispetti i desideri di ogni persona.
- Quali sono i cambiamenti che necessitano un intervento immediato e quali sono secondari? Vi sono esercizi/training che il paziente può effettuare a casa?
- Rivedere i piani di sicurezza e supporto. Sarà essenziale una comunicazione regolare con le figure di trattamento e supporto, se necessario tramite riunioni online. Utili anche supervisioni e riunioni programmate di follow-up continuo.

La rete europea per il lavoro con i perpetratori di violenza domestica ha fornito linee guida per le attività durante COVID-19. Al momento attuale, i servizi dovrebbero concentrarsi su interventi di breve e medio termine volti a:

- Ridurre il rischio di violenze e abusi.
- Diminuire lo stress e l'eccitazione emotiva degli autori.
- Aumentare i meccanismi di *coping* dei perpetratori.
- Mitigare i fattori di rischio aggiuntivi nelle famiglie costrette al blocco.
- Mitigare indirettamente gli effetti della violenza sui membri della famiglia.
- Per quanto possibile e sicuro, coordinarsi con i servizi di supporto alle vittime e ascoltare anche la vittima.

[\[link\]](#) [\[link\]](#) [\[link\]](#) [\[link\]](#)

Esistono raccomandazioni specifiche per i professionisti della salute mentale?

L'[AVA](#) (Against Violence and Abuse) ha fornito indicazioni per i professionisti della salute mentale:

- L'abuso domestico colpisce in modo sproporzionato le donne ed è considerato una forma di violenza di genere.
- Tra coloro che accedono ai servizi di salute mentale vi è un'alta prevalenza di persone che subiscono o hanno subito abusi domestici. I servizi di salute mentale hanno un'opportunità fondamentale per identificare gli abusi e garantire che i sopravvissuti siano al sicuro e che abbiano un supporto appropriato.
- I professionisti devono adattarsi al modo in cui chiedono informazioni e rispondono all'abuso domestico e dovrebbero essere consapevoli dei servizi e dei percorsi di riferimento disponibili per i sopravvissuti.

Segni di abuso domestico nel contesto di difficoltà di salute mentale

- Gli individui possono presentarsi in una varietà di modi. I medici devono essere consapevoli che i problemi di salute mentale stessi sono un indicatore del potenziale rischio di abuso domestico e ci sono anche segnali particolari che possono essere presenti nel contesto del COVID-19 (vedere la sezione relativa precedente).

- Tutti i pazienti con problemi di salute mentale dovrebbero quindi essere interrogati sulla violenza domestica e sugli abusi da medici che sono stati formati per chiedere informazioni sugli abusi domestici e quando è sicuro farlo.
- Inoltre, per le persone con problemi di salute mentale segnali e / o segni specifici possono indicare un abuso. Questi includono, ma non sono limitati a:
 - Un individuo particolarmente ansioso per la pandemia. Ciò può provocare una paura opprimente del contagio, un aumento dell'autolesionismo, una ricaduta nell'uso di sostanze, ideazione suicidaria, o scompenso psicopatologico.
 - Un individuo che non assume farmaci e/o non si prende cura dei propri bisogni di salute mentale/fisica.
 - Un individuo che rifiuta di rispettare le misure di restrizione e/o che sembra trascurare il proprio benessere.

Impatto degli abusi domestici e COVID-19 sulla salute mentale

- L'abuso domestico è estremamente traumatico e probabilmente avrà un forte impatto sulla salute mentale dei sopravvissuti.
- Nel contesto del COVID-19, l'impatto sulla salute mentale è aumentato: i sopravvissuti corrono un rischio maggiore di abusi domestici, i sopravvissuti subiscono un aumento dei traumi e possono riscontrare che l'isolamento sociale si innesca, i perpetratori monopolizzano le circostanze per un ulteriore controllo e coercizione.
- Altri fattori sono importanti, ad es. vittime di violenza appartenenti a minoranze etniche possono avere ulteriori barriere nell'accesso ai servizi e/o per la mancanza di strutture specifiche per il supporto alla violenza nelle minoranze etniche.

Pazienti con demenza

Il [Social Care Institute for Excellence](#) ha prodotto una guida per la salvaguardia degli adulti con demenza durante la crisi COVID-19. Durante la pandemia COVID-19, le persone con demenza possono essere più vulnerabili all'abuso o all'incuria, a causa di:

- Aumento dell'isolamento sociale.
- Stress sui *caregiver* e sui rapporti di cura.
- Personale di assistenza sovraccarico e stressato, con servizi di supporto ridotti come mense o asili nido.
- Aumento del comportamento criminale, comprese le truffe.
- Aumento degli abusi domestici.
- Nuovi contatti, come volontari e persone che forniscono cibo e medicinali.

Il personale deve essere particolarmente vigile e rilevare i primi segni di abuso. Le persone con demenza, il personale, i *caregiver* e i familiari non possono segnalare abusi per una serie di motivi, ad esempio:

- paura delle ripercussioni;
- non rendersi conto che ciò che sta accadendo è offensivo;
- paura di essere visto come un piantagrane.

Per maggiori informazioni consultare [qui](#).

In caso di sospetto maltrattamento o trascuratezza

- Agire su eventuali sospetti o dubbi e condividerli con il proprio responsabile diretto o supervisore, in linea con le procedure organizzative locali.
- Chiamare il 112 in caso di emergenza, di rischio effettivo o immediato di abuso.
- Garantire la sicurezza immediata delle persone interessate, ma non a rischio della propria incolumità.
- Fornire il primo soccorso se necessario, chiedendo aiuto se necessario.
- Ascoltare e chiarire qual è la preoccupazione e cosa è successo.
- Fornire rassicurazione e conforto.
- Non farsi prendere dal panico, non mostrare shock o incredulità; rimanere critici e non saltare a conclusioni.
- Assicurare alla persona che la questione verrà presa sul serio.
- Chiedere alla persona cosa vuole che venga fatto.
- Spiegare quali sono i passi successivi e chi ne verrà informato.

- Non promettere riservatezza. Spiegare come e perché potrebbe essere necessario condividere le informazioni.
- Cercare di ottenere il consenso per condividere le informazioni se necessario.
- Rispettare la *privacy* per quanto possibile.
- Considera la capacità mentale della persona di acconsentire e cercare assistenza in caso di dubbi.
- Organizzare supporto per la persona.
- Contattare i servizi per l'infanzia delle autorità locali se un bambino è o può essere a rischio.
- Fare una registrazione accurata di ciò che è accaduto (o di ciò che è stato divulgato/presunto) e delle azioni intraprese.
- Fare attenzione a non contaminare o disturbare alcuna prova. Non interrogare i testimoni, ma registrare tutte le informazioni fornite volontariamente da loro. Non avvicinarsi al presunto aggressore, a meno che non abbia anche bisogno di cure e sostegno e sia sotto la propria cura o sia un membro dello staff.

[\[link\]](#) [\[link\]](#) [\[link\]](#)

Esistono consigli specifici per il controllo della violenza domestica e l'uso della tecnologia?

Consigli da dare alle persone a rischio di violenza

- Rivedere le informazioni disponibili online.
- Verificare che tutti i dispositivi abbiano installato e attivato il *software antispyware* aggiornato.
- Mantenere aggiornate tutte le impostazioni sulla *privacy* sugli account dei social media
- Disattivare tutte le impostazioni di condivisione della posizione e del GPS.
- Modificare regolarmente le password.
- Evitare di condividere foto che potrebbero identificare la posizione o informazioni personali.
- Richiedere di essere avvisato prima che qualcuno possa postare o taggare su Facebook contenuti.
- Verificare che gli hub e i router wireless abbiano le opzioni di protezione attivate.
- Chiedere regolarmente informazioni sulle esperienze di abuso digitale durante le valutazioni del rischio.
- In caso di abuso:
 - Raccogliere e salvare eventuali prove dai siti di social media (prima di chiederne la rimozione).
 - Conservare registrazioni di chiamate e messaggi vocali.
 - Documentare e segnalare incidenti

[\[link\]](#)